

Il bilancio. Non recepitata fin qui la soluzione stragiudiziale della cause prevista dal «collegato lavoro»

Altolà Cgil, arbitrato in 2 contratti su 19

LE ECCEZIONI

Solo per commercio e Studi professionali accordi (separati) per sveltire il contenzioso: il sindacato di Corso d'Italia contrario

Claudio Tucci

ROMA

■ I contratti nazionali "dribblano" il collegato lavoro di novembre 2010. Su 19 accordi collettivi sottoscritti nel 2011 (e quindi in vigore delle nuove regole) appena due hanno recepito la possibilità di devolvere in sede stragiudiziale (attraverso cioè conciliatori o arbitri) le liti di lavoro (salvo i casi di licenziamento, espressamente esclusi dalla legge).

Si tratta dei ccnl del commercio (che interessa circa tre milioni di addetti) e del ccnl degli studi professionali che si "rivolge" a una platea di circa 1,5 milioni di lavoratori, di cui l'88% donne (dati Fisascat-Cisl). Entrambi gli accordi sono stati siglati "in modo separato", senza cioè la Cgil. Che, a onor del vero, ha firmato l'accordo generale sugli studi professionali. Ma non ha poi sottoscritto il protocollo aggiuntivo del settembre 2011 con il quale Cisl e Uil si sono invece adeguate al collegato lavoro disciplinando conciliazione e arbitrato secondo equità per le controversie di lavoro che possono sorgere negli studi profes-

sionali. Nel 2009, secondo gli ultimi dati disponibili del ministero della Giustizia, in primo grado, sono state instaurate 114.617 controverse. E al 31 dicembre dello stesso anno risultavano ancora pendenti 201.558 liti. Mentre l'arbitrato contenuto nel collegato lavoro è praticamente inattuato (e la conciliazione è divenuta facoltativa - ma ancora non ci sono dati ufficiali). Di qui l'esigenza di far decollare questi due istituti. Non solo per deflazionare i processi del lavoro. Ma anche perchè il loro recepimento nei ccnl è previsto dalla legge, come ha ricordato mercoledì scorso il ministro del Welfare, **Elsa Fornero**, rispondendo a un'interrogazione parlamentare di Giuliano Cazzola (Pdl). E in caso di ulteriore inerzia entro maggio 2012 la titolare di Via Veneto ha "minacciato" di provvedere (sempur in via sperimentale) con un proprio decreto. «È chiaro che un'attività di mediazione del Governo è necessaria», dice Cazzola. E l'introduzione di una clausola compromissoria (che va sempre certificata dagli enti certificatori) per devolvere agli arbitri le liti di lavoro «può avvenire anche con un accordo a latere interconfederale. Senza aspettare via via la scadenza degli oltre 400 ccnl», aggiunge Cazzola.

Il primo ccnl ad adeguarsi alle nuove regole è stato quello del

commercio che all'articolo 49 ha previsto la possibilità per le parti di tentare di comporre la lite di lavoro attraverso la conciliazione facoltativa in sede sindacale (da devolvere alla commissione di conciliazione paritetica territoriale). Mentre in ogni fase del tentativo di conciliazione le parti possono rimettere la materia del contendere a un arbitro (irrituale) che può decidere anche secondo equità. Vale a dire nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento, anche derivanti da obblighi comunitari. La decisione dell'arbitro (lodo) è inoppugnabile anche qualora deroghi a disposizioni di legge o contratti collettivi.

Al giudice spetta la sola valutazione della regolarità formale della decisione. Secondo il collegato lavoro possono essere risolte in questi modi le liti sulle ore di straordinario o sui giorni di permesso sindacale. Non quelle sui licenziamenti. Ma il protocollo aggiuntivo sugli studi professionali (vista la stragrande presenza femminile) ha corretto il tiro. Ed escluso dalla clausola compromissoria (e quindi da queste procedure stragiudiziali) anche altre tipologie di cause di lavoro. Come quelle sui risarcimenti per infortuni (o malattie) sul lavoro. Per i casi "di mobbing", di maternità o paternità. O sulle tutele previste per i congedi matrimoniali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le cause di lavoro per distretto (anno 2009)

Distretti	Primo grado	Secondo grado	Distretti	Primo grado	Secondo grado
Ancona	1.643	219	Messina	1.711	258
Bari	4.580	942	Milano	12.045	1.395
Bologna	3.203	429	Napoli	15.255	2.460
Brescia	2.806	284	Palermo	3.658	387
Cagliari	2.257	260	Perugia	952	70
Caltanissetta	708	86	Potenza	1.119	148
Campobasso	779	105	R. Calabria	920	186
Catania	3.534	486	Roma	21.580	3.631
Catanzaro	4.849	549	Salerno	2.392	482
Firenze	4.550	494	Torino	11.241	736
Genova	2.971	296	Trento	736	90
L'Aquila	2.425	412	Trieste	920	96
Lecce	3.269	695	Venezia	4.514	448
			Totale	114.617	15.644

Nota: I procedimenti escludono il pubblico impiego. Fonte: Ministero della Giustizia

